A Basso (in volata su De Vlaeminck) l'ultimo traguardo di un avvincente Giro d'Italia

CON MERCKX HA VINTO ANCHE BARONCHELLI

Eddy ha saputo conservare i preziosi 12" di vantaggio su «Gibi» e con cinque vittorie ha eguagliato il record di Binda e di Coppi - Gimondi al terzo posto, poi il sorprendente Conti, Fuente, Battaglin e Moser - Feste per tutti al Vigorelli - Oggi i reduci dal Giro in gara in circuito a Milano

Dal nostro inviato

MILANO, 8

Edoardo Merckx, 29 primavere fra nove giorni, un brindisi che farà durante il Giro della Svizzera, ha festeggiato oggi la trecentotretantreesima vittoria di una carriera professionistica ingioiellata di tante, bellissime, meravigliose perle.

E' la quinta volta che il belga monta sul podio del Giro d'Italia ripetendo i successi ottenuti nel '68, nel '70, nel '72 e nel '73 ed eguagliando così Alfredo Binda e Fausto Coppi. Sempre in questa estate, Edoardo dovrebbe realizzare un'altra cinquina sulle strade del Tour per pareggiare i conti anche con Anquetil.

E poi? Poi il pensiero andrà a Montréal, alla disputa d'agosto per la maglia iridata, non avendo ancora digerito i rospi di Gap (Basso) e di Barcellona (Gimondi). E' sempre il solito Merckx, un Merckx mai sazio di conquiste, ma è pure un Merckx che in questo Giro ha tremato e sofferto sino all'ultimo, un Merckx che dovrà cambiare tattica e accontentarsi di vincere meno e senza strafare, vuoi perché gli anni passano, vuoi perché manco lui è di ferro, vuoi perché nel mese di marzo è suonato il campanello d'allarme: non guarisce più raffreddori e bronchiti in pochi giorni e ha dovuto mettersi a letto per sventare la minaccia di una polmonite. E testone d'un Merckx, non hai guadagnato abbastanza per calmarti, modificarti e riflettere?

E' stato un Giro che ci ha fatto vivere giornate appassionanti, momenti d'emozione, episodi di grande interesse tecnico e agonistico. Un giro con una rivelazione che si chiama Tista Baronchelli, ragazzo di campagna con cinque sorelle e tre fratelli, un pedalatore di vent'anni dal quale ci aspettavamo buone cose (considerato l'eccellente passato dilettantistico) ma non che staccasse Merckx sul Ghimbegna (Sanremo) e sulle Tre Cime di Lavaredo sino a sfiorare la grossa impresa. E, a ben vedere, un Baronchelli piazzato a 12" da Merckx (cosa sono 12"? Un'inezia, centocinquanta-duecento metri) è come se avesse vinto il Giro, considerati l'inesperienza, i timori, i dubbi dell'esordiente. E' comunque un Baronchelli con le doti e le armi del campione, del fondista di classe, dell'atleta che potrebbe vincere il Giro '75 e magari anche il Tour: vediamo in lui, oltretutto, una serietà, una tenacia, una modestia, una genuinità, una purezza difficilmente riscontrabili in altri, e anche questi sono motivi per credere con un Tista Baronchelli è nata la nuova stella del ciclismo italiano e non solo italiano.

Era un Giro che al di là del verdetto finale, chiedeva una svolta, un cambiamento di gerarchie, un'impronta di freschezza, l'impronta della gioventù che avanza, e se Baronchelli ha risposto per primo alla chiamata, non possiamo codannare Moser e nemmeno Battaglin: il trentino non ha la struttura dello scalatore, ma possiede il ritmo del passista d'eccellenza, e in discesa è una furia, un fulmine. E attenzione: in un Giro meno severo, meno carico di montagne, di conclusioni in vetta, cosa avrebbe potuto combinare Francesco? Ragionamento contrario per Battaglin cui s'addiceva il particolare tracciato, e Battaglin un po' ha patito i guai di una salute imperfetta nel sud, e un po' non è riuscito ad esprimere i suoi mezzi di «grimpeur», e tuttavia abbiamo ancora fiducia nelle possibilità del vicentino, una fiducia confortata dalla sua carta d'identità (22 luglio del 1951) per giunta.

I tre «big» del Giro compiono il giro d'onore: da sinistra GIMONDI, MERCKX e «GIBI» BARONCHELLI

Insomma, siamo vicini al cambio di guardia, ed esistono altri elementi (Gavazzi, Fraccaro, Antonini, Rossignoli, Dall'Anese, Zanoni e Bortolotto) che hanno i numeri per entrare nel discorso del rinnovamento. Certo, gli anziani si difendono ancora, e quella vecchia quercia di Gimondi ha onorato la sua bandiera, i suoi colori di campione del mondo con la massima dignità, con un bel risultato. «Il primo a battermi è stato Torriani», dice il bergamasco alludendo al micidiale percorso, agli arrivi in salita e agli innumerevoli dislivelli che non colimavano con le caratteristiche atletiche di Felice. Eppure, Gimondi ha perso per 33", e come dicevamo ieri, in questo giro dei «se» e dei «ma», se il capitano della Bianchi non sbagliava la cronometro (gambe legnose causa il Ciocco) la maglia rosa era sua. Una maglia che poteva rimanere definitivamente sulle spalle di Fuente, se Fuente, non avesse subito la pesante batosta di Sanremo. Il focoso spagnolo, questo muletto che qualcuno s'è divertito a canzonare (gente di cattivo gusto), questo torello delle Asturie, è stato al comando per dodici giornate, è stato il plurivittorioso della competizione (cinque traguardi parziali), è stato brillante primattore, è stato un ciclista generoso, un fior di combattente.

Il cinquantasettesimo Giro d'Italia ha messo in luce Tino Conti, ha rispolverato Bitossi, ha dato fiducia a Perletto, ha tradito alcune speranze, ha rimarcato difetti ed errori di un ambiente che abbisogna di timonieri diversi per mutare indirizzo. Ne riparleremo.

E com'è andata l'ultima tappa, il lento interminabile viaggio da Bassano del Grappa a Milano? Pioveva al cenno del mossiere, e quando pensavamo ad una noiosa marcia di trasferimento, ecco (chilometro 35) Manolo Fuente schizzare fuori dal plotone come una freccia. Gli rispondeva subito Merckx e s'agganciavano Campagnari, Santambrogio e Zanoni. Tirava sempre e solo Fuente, il quintetto veniva accreditato di 1'15" nel mezzo di una folla al riparo di ombrelli, e reagivano i fratelli Baronchelli (Tista e Gaetano), reagiva Gimondi, e Verona (chilometro 87) era il punto del ricongiungimento.

Manolo Fuente allungava ancora nelle vicinanze del rifornimento, il gruppo si frazionava, i migliori zittivano Fuente, e quindi stop, calma appena entrati in Lombardia dove il corridore-mobiliere Motta ha messo in palio una poltrona come premio volante di Cassano D'Adda, un premio che Gualazzini s'aggiudicava con una battuta: «Così potrò riposarmi dopo un giro assassino...».

Ercole Gualazzini avrà modo d'imprecare a distanza di mezz'ora. Agrate Brianza, Monza, Sesto S. Giovanni, Milano in un budello di gente, e infine il Vigorelli col plotone compatto. Il primo ad imboccare il cancello d'ingresso è Moser seguito da Gualazzini, De Vlaeminck e Basso. Sulla pista «magica», Gualazzini scavalca Moser e prepara il terreno a De Vlaeminck, il quale invece di passare all'interno, passa all'esterno permettendo a Basso di gioire.

E' la prima vittoria stagionale di Marino Basso il quale sembra uscire dall'incubo. Gualazzini ha la faccia del diavolo: «e pensare che potevo vincere io. Sono stato un fesso». I cronisti chiedono a Fuente perché è andato in fuga e Manolo risponde:

«E' forse proibito andare in fuga in pianura? Se Merckx collaborava, se si formava un gruppetto, avrei potuto avanzare in classifica».

Edoardo Merckx scende di bicicletta e dice: «è fatta! Sino all'ultimo chilometro ho temuto un incidente, una foratura, un guaio irreparabile. Avevo il batticuore: 12" si perdono in un batter d'occhio. Adesso respiro...».

Merckx consegna il mazzo di fiori alla signora Torriani, si pettina, s'aggiusta la divisa per il cerimoniale di chiusura. E cala la tela con tanti applausi per Edoardo, per Fuente, per Baronchelli, per Gimondi, per tutti.

• • •

Il 57. Giro d'Italia, conclusosi stasera, avrà domani (come da programma) il suo epilogo che si svolgerà lungo le strade cittadine di Milano. L'itinerario del circuito misura km. 9,400 e sarà ripetuto dieci volte, (con una volata per ogni giro)

Il ritrovo è fissato per le ore 8,30 al velodromo Vigorelli; partenza alle 9,30, conclusione verso le 12,30. Il vincitore dell'ultima volata sarà proclamato «Primo campione di Milano»

Gino Sala

Freddi CARBURANTI
PEGOGNAGA

L'ordine d'arrivo

1) BASSO che copre i km. 257 della Bassano del Grappa-Milano in ore 6.21'19" (media km. 39,403); 2) De Vlaeminck (Bel.); 3) Bitossi; 4) Gualazzini; 5) Moser; 6) Paolini; 7) Simonetti; 8) Aja; 9) Benfatto; 10) Rossignoli; 11) Francioni; 12) Merckx; 13) Rodriguez; 14) Antonini; 15) Haritz; 16) Zanoni, 17) Gilson; 18) Foresti; 19) Gaida; 20) Pella; 21) Pfenninger; 22) Salm; 23) Van Der Siegmolen; 24) Caverzasi; 25) Knudsen; 26) Van Lint; 27) Motta; 28) Poggiali; 29) Fuente; 30) Santambrogio.

La classifica finale

1) MERCKY ore 112.58'13"; 2) Baronchelli G.B. a 12"; 3) Gimondi 33" 4) Conti 2'14"; 5) Fuente 3'22"; 6) Battaglia 4'22"; 7) Moser 6'17"; 8) Lopez Carril 10'28" 9) Bitossi 16'05"; 10) Pettersson 17'08"; 11) De Vlaeminck 18'28"; 12) Panizza 20'48"; 13) Houbrechts 20'55"; 14) Uribezubia 22'12"; 15) Riccomi 23'29"; 16) Lazcano 24'29"; 17) Caldos 25'54"; 18) Rodriguez 26'36"; 19) Perletto 28'01"; 20) Poggiali 20'33"; 21) Cavalcanti 107.18'14"; 22) Santambrogio 107.18'29"; 23) Mori 107.23'29"; 24) Motta 107.24'27"; 25) Fuchs s.t.; 26) Conati 107.30'15"; 27) Zubero 107.39'23"; 28) Gonzales Linares 107.40'21"; 29) Giuliani 107.42'34"; 30) Schiavon 107.42'46"; 31) Laghi 107.43'24"; 32) Pfenninger 107.50'42"; 33) Aja 107.54'07"; 34) Janssens 107.56'02"; 35) Bortolotto 107.56'28"; 36) De Muynck 107.58' e 26"; 37) De Schoenmaecker in 107.58'30"; 38) Pella 107.58'57"; 39) Colombo 107.59'01"; 40) Ruch 108.03'30"; 41) Nino 108.05'52"; 42) Martos 108.06'50"; 43) Fabbri 108.12'46"; 44) Lanzafame 108.13'48"; 45) Huysmans 108.15'01"; 46) Paolini 108.15' e 35"; 47) Bellini 108.15'50"; 48) Bergamo E. 108.17'41"; 49) Fraccaro 108.19'54"; 50) Delcroix 108.20'; 51) Van Schil 108.20' e 48"; 52) Bruyère 108.22'11"; 53) Dall'Anese 108.23'28"; 54) Knudsen 108.24'22"; 55) Guadrini 108.25'47"; 56) Salm 108.26' e 27"; 57) Fontanelli 108.29'21"; 58) Rota 108.32'20"; 59) Grande 108.32'48"; 60) Peccolo 108.38' e 05"; 61) Spahn 108.43'21"; 62) Caverzasi 108.46'; 63) Vercelli 108.48'15"; 64) Rottiers 108.49'27"; 65) Sorlini 108.50' e 21"; 66) Francioni 108.51'05"; 67) Kuester 108.52'19"; 68) Venturato 108.52'32"; 69) Van Vilerberghe 108.53'43"; 70) Simonetti 108.56'16"; 71) Antonini in 108.58'17"; 72) Gaida 109.02' e 05"; 73) Zanoni 109.05'28"; 74) Minijens 109.05'37"; 75) Van Lint 109.08'20"; 76) Campagnari 109.08'59"; 77) Quintarelli 109.10'40"; 78) Fochesato 109.12'33"; 79) Osler 109.15'26"; 80) Bazzan 109.17'50"; 81) Foresti in 109.18'34"; 82) Rossignoli 109.20'52"; 83) Baronchelli G. 109.22'23"; 84) Favaro 109.22'40"; 85) Basso 109.26'52"; 86) Gilson 109.27'55";

GELATI Sanson
presenta:

Le valigie del Giro

Al cronista è capitato sovente di dormire in alberghi che ospitavano i corridori e una delle curiosità del mattino erano le valigie tutte ben allineate per essere caricate sui camioncini: valigie con un numero e un nome perché dello stesso colore e quindi da distinguere per non dare a Gimondi le cose di Santambrogio e a Fuente il contenuto di Lazcano.

Molti ciclisti, fra l'altro, si portano dietro oggetti del tutto personali: una marca di saponetta, un tipo di profumo, la foto della moglie e della fidanzata, medagliette, e magari un «portafortuna» che se va perduto li rende di cattivo umore.

Il campionato di serie B è giunto alla penultima giornata

Il Como a Reggio Emilia si gioca la promozione

Penultima giornata di campionato: Ascoli e Varese giocano in casa. E gioca in casa anche la Ternana. Solo il Como è chiamato a giocare in trasferta, sul campo della Reggiana, un terreno che scotta perché la squadra di Reggio Emilia affida a questa partita gran parte delle sue speranze di restare nel campionato cadetto.

La Reggiana, dunque, dovrà impegnarsi a fondo. Mal che vada, almeno un punto deve conquistarlo, e sperare che la sua più diretta antagonista, la Reggina, perda a Perugia.

Tra Como e Reggiana c'è un netto divario di punti in classifica, un divario che vuole pure dire qualcosa: che il Como è certamente superiore alla Reggiana in fatto di gioco. E partendo da questa considerazione non si può non assegnare ai lariani il favore del pronostico. L'esperienza, però, consiglia di andar cauti. In questi confronti diretti, determinanti per gli opposti interessi che sono in gioco, può accadere di tutto: è la forza della disperazione contro la maggior classe. E tante volte il pronostico si capovolge. Comunque il Como non dovrebbe perdere, altrimenti si gioca la promozione, perché è chiaro che la Ternana farà di tutto per non farsi sorprendere dal Taranto — altro brutto cliente — come si lasciò sorprendere dal Brindisi domenica scorsa. Agli uomini di Riccomini, insomma, si richiede uno sforzo tremendo, ma il gioco vale certamente la candela.

E facciamo solo riferimento alla Ternana, quale antagonista del Como, perché Ascoli e Varese debbono considerarsi fuori tiro ormai, a meno che proprio non decidano all'ultimo momento di buttare a mare tutto un campionato che è costato sacrificio e sofferenza. Certo, il Parma potrebbe impegnare l'Ascoli anche severamente, ma tutt'al più costringerlo ad un pareggio, mentre il Varese non dovrebbe avere difficoltà a liberarsi di un Catania ormai rassegnato.

Insomma ci sembra davvero improbabile che si possano verificare proprio adesso sorprese capaci di mutare sostanzialmente il volto della classifica. Se un braccio di ferro esiste è quello che dura ormai da mesi, tra Ternana e Como. Le altre due, Ascoli e Varese, dovrebbero già da questa sera poter dare inizio ai festeggiamenti.

La partita più drammatica, l'abbiamo detto, si gioca a Perugia dov'è di scena la Reggina, una squadra che ormai è abituata a stringere i denti nelle ultime partite. Ma stavolta dovrebbe compiere davvero un'impresa perché è chiaro, che un Perugia non ancora tranquillo si batterà alla morte per assicurarsi, appunto, la tranquillità.

Le altre partite hanno ormai perso quasi ogni significato. Il condannato Bari affronterà in piena distensione il Palermo, il Catanzaro non dovrebbe faticare ad ottenere almeno un punto contro l'Arezzo, e la Spal non ha interesse a ricacciare il Brescia in qualche eventuale pasticcio, così come il Novara non vorrà dannarsi l'animo sul terreno del Brindisi, tanto più che a Novara si pensa già al domani: dopo il passaggio di Carletto Parola alla Juventus la società piemontese ha già provveduto alla sua sostituzione ingaggiando il bravo Seghedoni che sembrava dovesse passare all'Arezzo, e che invece la squadra toscana si è lasciato sfuggire.

Michele Muro

Gli arbitri di oggi (ore 17)

Ascoli-Parma: Trono
Avellino-Atalanta: Laurenti
Bari-Palermo (c.n. Taranto): Andreoli
Brindisi-Novara: Esposito
Catanzaro-Arezzo: Marino
Perugia-Reggina: Gonella
Reggiana-Como: Menicucci
Spal-Brescia: Lattanzi
Ternana-Taranto: Serafini
Varese-Catania: Reggiani

E' in libreria «Guida ai misteri e ai piaceri dei mondiali di calcio»

Per la collana della Sugar è uscita in questi giorni una stimolante «Guida ai misteri e piaceri dei mondiali di calcio» di Sergio Di Battista. Nell'ambito di una pletora di pubblicazioni sul prossimo massimo avvenimento calcistico dell'anno, il libro si raccomanda innanzitutto per la angolazione particolare con cui l'autore, giornalista a «Paese Sera», vede e interpreta il fenomeno sportivo.

Il presupposto è che non tutti, come si è per deformazione settoriale portati a credere, sanno che cosa effettivamente siano i campionati del mondo di calcio: non tutti sanno chi siano Pelè o Jascin o Zoff; e anche i «più informati» non conoscono sempre i mille episodi che fioriscono intorno alla manifestazione.

Il libro, ben scritto, divertente, spesso demistificante, sempre ironico, è una carrellata di flash back della storia di tutti i mondiali di calcio fin qui disputati. E di conseguenza una carrellata di fatti, drammi, gioie, rivisti a distanza nel tempo mai fini a sè stessi, ma inquadrati nella cornice politica, economica, di costume che fa da denominatore comune a questi avvenimenti. Dove finisce il pallone della finale? Che cosa provavano i giocatori uruguaiani nell'inferno del Maracanà nel 1950? E che cosa diceva Fritz Walter ai suoi negli ultimi sei minuti della finale beffa con l'Ungheria nel 1954?

Sono questi alcuni dei tanti interrogativi cui risponde il libro. Tante storie belle e brutte, che chiedono, ottenendolo, l'interesse dei lettori

Sergio Di Battista — «Guida ai misteri e piaceri dei mondiali di calcio» — Sugar Edizioni - Lire 2.800 (pagine 227).

Prova del «mondiale» automobilistico

Oggi si corre il G.P. di Svezia

ANDERSTOP, 8

Il circuito svedese di Anderstop si appresta ad ospitare domani il G.P. automobilistico di Svezia, settima prova del mondiale di «formula uno». C'è un favorito ovviamente ed è lo svedese Ronnie Peterson, che è un po' l'uomo di casa, il pilota che indubbiamente più di tutti conosce le insidie dell'autodromo.

Ma dopo i risultati delle prove, le possibilità di Peterson sembrano essersi ridotte. Ieri il più veloce era stato l'austriaco Niki Lauda su Ferrari. Oggi il primato è toccato al francese Depelles che sulla sua Elf Tyrrel, ha girato in 1'24"08 (media kmh. 169,200) precedendo il suo compagno di scuderia Scheckter. (1'25"07).

A Niki Lauda, terzo miglior tempo di prova in 1'26"94, toccherà domani di partire in seconda fila prima dell'altro ferrarista Clay Regazzoni. Significa, considerando lo schieramento di partenza che la Ferrari ha ottime possibilità di spuntarla, di confermare quanto finora è riuscita ad ottenere in questo campionato del mondo.

Avversari della Ferrari, saranno, oltre a Peterson e Scheckter, Fittipaldi con la McLaren, Jarier con la Shadow, Hulme e Hallwood con la McLaren, Reutemann con la Brabham. Assenti Stuck e Migauet. Forfait anche di Merzario, dolorante ad una mano, mentre l'altro italiano in gara, Vittorio Brambilla, sulla March, per la prima volta in Svezia, ha segnato tempi eccellenti.

Gara comunque aperta. Al percorso sono state apportate delle modifiche, che lo rendono più lento, come testimoniano i tempi delle prove, ma anche più difficile. E' stata in particolare modificata una curva al termine del rettifilo dei boxes, sostituita con una chixcane.

La distanza da coprire sarà di complessivi 321,400 chilometri, suddivisi in 80 giri della pista (il circuito misura 4.018 metri). L'anno scorso vinse Denis Hulme in 1 ora 56'46"08 alla media di kmh. 165,169.

IN QUESTO NUMERO DI
Panorama
DA OGGI IN EDICOLA

« Sotto un altro »

Stremato, inattivo, svanito: le critiche a Rumor si fanno sempre più scoperte, dentro e fuori la Democrazia Cristiana. « Ho l'impressione che lui stesso voglia andarsene », ha confidato un suo fedele seguace. Chi potrà succedergli? Il primo nome che si bisbiglia è quello di Flaminio Piccoli: « un uomo di polso, attivissimo », dicono i suoi amici, che sentono già odor di governo. Il secondo è quello di Fanfani, indicato con qualche malizia anche da esponenti non fanfaniani: « così, finalmente, potrà dimostrare quel che vale ».

«Il marcio nell'occhio»

« Quando un poliziotto mi arresta c'è sempre un funzionario che mi accompagna dietro il primo portone e mi fa tagliare la corda », dichiarò tempo fa a « Panorama » Giancarlo Cartocci, militante di Ordine nuovo, arrestato il 5 giugno nel corso delle indagini per la strage di Brescia. E' uno dei tanti casi di tolleranza o addirittura di connivenza delle forze dell'ordine con gli estremisti di destra. Quanti altri episodi di questo genere si sono verificati negli ultimi anni? Quali sono, in proposito le responsabilità della DC? Come si difendono polizia e magistratura?

«Guarire con gli aghi»

I medici italiani che la praticano sono oltre 250; i pazienti superano i 20 mila. Anche in Italia è scoppiato il boom dell'agopuntura. Perché? Quali risultati sono stati ottenuti? Quali malattie possono essere curate? Fino a che punto l'agopuntura può giovare alla sordità o alla cecità? In che cosa differiscono le due società italiane di agopuntori in polemica l'una con l'altra? In che misura l'università italiana ha accolto questo antico metodo terapeutico cinese? Accanto agli agopuntori esistono anche dei truffatori? Chi sono?

« Sardegna tradita »

Il piano di rinascita in Sardegna avrebbe dovuto creare 14.500 nuovi posti di lavoro. Invece in un decennio se ne sono persi 7 mila. Cambiare strada: questo il tema delle elezioni regionali del 16 giugno. Perché è fallito il piano? A chi ha giovato l'industrializzazione fondata sulla Petrolchimica? Come saranno investiti i 600 miliardi del nuovo piano? Su quale nuova maggioranza punta la sinistra democristiana sarda?

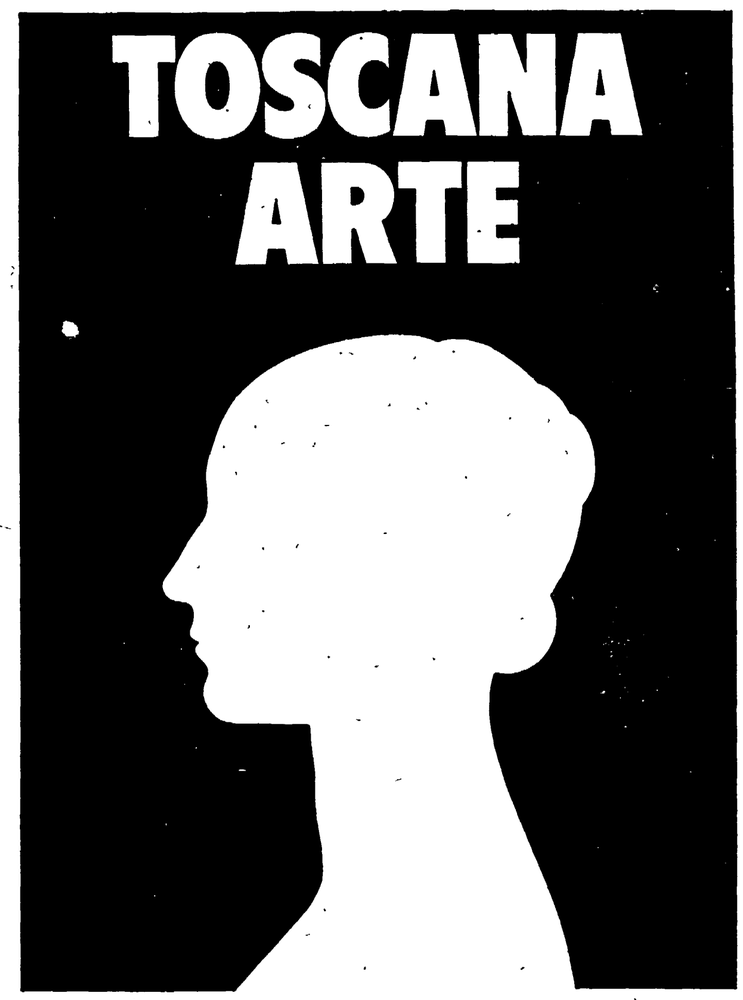
«Freud mi ha detto»

Smiley Blanton, medico americano morto nel 1966, fu paziente di Sigmund Freud, a vari intervalli, dal 1929 al 1938: uno degli ultimi pazienti del fondatore della psicoanalisi. Di questa sua esperienza Blanton tenne un diario di cui « Panorama » pubblica alcuni dei capitoli più interessanti. Una testimonianza unica nella storia della letteratura psicoanalitica: una serie di istantanee che mostrano Freud in azione, dal vivo, non solo nel ruolo di analista ma nella sua straordinaria personalità di uomo.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

CASA AL MARE
Vendiamo appartamenti e villette in zona meravigliosa in mezzo alla pineta e direttamente sul mare
VILLETTE a partire da L. 15.500.000
APPARTAMENTI a partire da L. 14.500.000
anche con mutuo (non si pagano spese di agenzia)
Inviando questo tagliando a: Ufficio Vendite ZADINA di Castellani Quinto - ZADINA PINETA - Cesenatico Telefono (0547) 81.473 riceverete gratuitamente materiale illustrativo.
APERTO ANCHE FESTIVI
Affittiamo appartamenti e villette per stagione estiva

TOSCANA ARTE



Le distanze che da Firenze dovete percorrere per ritrovarvi in Piazza dei Miracoli di Pisa o in Piazza del Campo di Siena, in San Michele di Lucca o in San Francesco di Arezzo, a ben guardare sono poca cosa in confronto all'impegno che richiede la visita accurata dei tesori d'arte racchiusi nel solo centro storico di Firenze. Ma cercate di non rinunciare né a percorrere quelle distanze né a visitare questi tesori. E se vi resta spazio e tempo non dimenticate che ogni sasso toscano vi svela la straordinaria storia di questa terra: Pienza, San Gimignano, Volterra, Monterchi, Sansepolcro, Cortona, Camaldoli, Populonia, Sovana, Vetulonia, S. Miniato, Fiesole, Certaldo, Massa, Carrara, Pistoia, Prato sono solo alcuni dei cento luoghi in cui la storia è stata scritta con lo scalpello, il compasso e il pennello.
Solo allora potrete dire di aver visto la più grande espressione artistica che una piccola regione abbia in sé raccolto grazie al genio e all'opera dei suoi uomini.

Regione Toscana

Design Leonardo Mattioli

O.O. pubblicità 2/99